

ACLI vicentine

TRIMESTRALE DI
POLITICA E CULTURA



INFORMAZIONE SOCIALE
DELLE ACLI VICENTINE

2



**Accli Vicentine n. 2/2013**Trimestrale a cura
delle Accli Vicentine**Redazione**Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 964335
E-mail: vicenza@accli.it**Direttore editoriale**

Serafino Zilio

Direttore responsabile

Matteo Crestani

RegistrazioneAutorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969**Iscrizione al Roc**

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

Stampa

Tipografia Rumor - Vicenza

Chiuso in Redazione

il 04/06/2013

Il momento è adesso: giovani, lavoro ed economia, riforme

A 20 anni dall'avvento della "seconda Repubblica", registriamo una certa stanchezza nel dibattito politico, ma anche nell'elaborazione di nuove idee e proposte da parte di quasi tutti i partiti.

Spesso occorre assumere, con onestà e coraggio, decisioni che affrontino questioni di fondo del nostro vivere ed agire come comunità cristiana e società civile. In molti credono, e noi aclisti con loro, che questa sia la stagione che ci viene offerta per porre mano a problematiche sociali e politiche troppo a lungo procrastinate per mero tornaconto personale e/o politico. La posta in gioco riguarda tutti ed è troppo alta per perdere ancora tempo. Il tessuto sociale e relazionale che ci unisce è molto delicato e si sta sfilacciando. Non è più tempo di stratificazioni tardo ideologiche e di vecchi o nuovi populismi di basso profilo e getto egoismo. Per quanto riguarda il lavoro, esso è da sempre considerato dalla Dottrina Sociale della Chiesa un diritto fondamentale dell'uomo, lo strumento indispensabile per affrontare e portare a soluzione le questioni sociali. In questo tempo, contrassegnato da un crescendo di preoccupazioni legate ad una crisi economica, finanziaria e produttiva sempre più pesante, lo sforzo da fare per uscire resta quello di ripartire sul piano dell'intrapresa e dell'iniziativa politica e sociale, dal lavoro stesso ad iniziare da quello giovanile. È indispensabile una rinnovata assunzione di responsabilità che veda prevalere l'impegno e la disponibilità di tutti verso il lavoro: dalle imprese ai sindacati, dalla società civile e dalla comunità politica, oltre che dal sistema bancario, che deve riscoprire l'eticità e la funzione sociale nel suo agire. È di poche settimane fa la presentazione del "Rapporto sul Nord Est 2012" dell'omonima Fondazione. A tale presentazione hanno contribuito sociologi e politologi come Daniele Marini, Lorenzo Bernardi ed Ilvo Diamanti. L'evento ha evidenziato come sia cambiata la società vicentina e veneta nell'ultimo anno, ma io mi spingerei oltre, datando tale mutazione già in atto a partire

dal 2007/2008. L'inciso di Ilvo Diamanti "il territorio resta essenziale, ma adesso il Veneto ed il Vicentino sono globali e si devono rapportare con l'Europa ed il mondo" mi pare condivisibile, soprattutto quando si afferma che "la premessa al futuro è fatta di domande: dal chiederci chi siamo e dove siamo, perché abbiamo bisogno di darci nuovi confini non solo economici, ma soprattutto sociali e culturali". Negare ciò significherebbe abdicare al nostro ruolo di fare Accli oggi. È indiscutibile l'inconcludente ritardo della classe politica, incapace di dare risposte e soluzioni al crescente scivolamento verso il basso non solo registrato dalle fasce più deboli della popolazione, ma anche di quello che si è fin qui definito ceto medio. A 20 anni dall'avvento della "seconda Repubblica", registriamo una certa stanchezza nel dibattito politico, ma anche nell'elaborazione di nuove idee e proposte da parte di quasi tutti i partiti. L'irrompere sulla scena di nuovi movimenti e soggetti di rappresentanza, ancorché legittimi e frutto di scelta dei cittadini, ha ancor più scompaginato il quadro di riferimento. Pur apprezzando, credo tutti, il gravoso compito che si è assunto il Governo presieduto da Enrico Letta, non possiamo aspettarci molto, perché manca di una visione strategica e di largo respiro. D'altro canto, con sano realismo, questo risulta l'unico governo possibile. Auguriamoci quanto meno che esso riesca a mettere a segno quei 3-4 punti irrinunciabili in programma: la sostenibilità dei conti pubblici, da coniugare con incentivi alla ripresa produttiva mirati ad alleggerire il cuneo fiscale per lavoratori e piccole medie imprese; ridurre sprechi e corruzione che ancora si annidano nell'elefantiacco apparato burocratico ed amministrativo da disboscare per liberare risorse da destinare a scuola, ricerca ed innovazione, unico volano per invertire la rotta verso la strada della competitività del nostro apparato produttivo. Il settore manifatturiero ed i servizi pubblici efficienti si presentano ancora oggi come la chiave di lettura di una possibile ripresa. Infine, ma potrebbe essere citata al primo posto, la questione delle riforme, ad iniziare dalla famigerata legge elettorale in vigore, per riconsegnare a noi cittadini la possibilità concreta di scegliere i propri rappresentanti e legislatori. Va eliminato l'attuale nefasto bicameralismo, Camera e Senato, trasformando il secondo nel ruolo di Senato Federale o delle Autonomie, consentendo così una riduzione dei parlamentari e dei costi correlati alla politica.

Il presidente regionale Acli del Veneto in Presidenza nazionale Acli

Si tratta di un incarico prestigioso nell'ambito scelto dalle Acli nazionali quale asset strategico per lo sviluppo di nuovi modelli di Stato sociale e di imprenditività



al rilancio sociale ed economico del nostro Paese. "Sono particolarmente grato al presidente nazionale Acli Gianni Bottalico ed all'Associazione - commenta il presidente Andrea Luzi - poichè questa scelta premia l'impegno delle Acli del Veneto nell'ultimo quadriennio, in cui sono state capaci di produrre una visione di alto profilo e nel contempo di sperimentare modelli imprenditoriali al servizio della comunità".

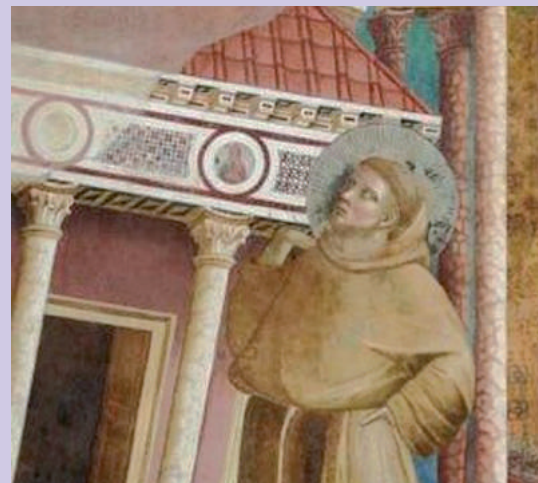
Andrea Luzi componente della Presidenza nazionale Acli con delega al welfare. Il Consiglio nazionale delle Acli, svoltosi a Roma sabato 20 aprile 2013, ha ratificato la proposta del presidente nazionale Gianni Bottalico di assegnare al presidente regionale Acli del Veneto Andrea Luzi la delega al welfare ed allo sviluppo di reti associative ed imprese. Si tratta di un incarico prestigioso nell'ambito scelto dalle Acli nazionali, quale asset strategico per lo sviluppo di nuovi modelli di Stato sociale e di imprenditività, con l'obiettivo di qualificare il pensiero dell'Associazione e l'azione delle proprie Imprese sociali, contribuendo

Anche Francesco sta scuotendo la nostra fede e la nostra umanità. Il calore umano che possiede fa più rumore delle sue parole. Ed anche le sue parole fanno rumore perché sono calorose, e dicono la semplicità di quello che è necessario.

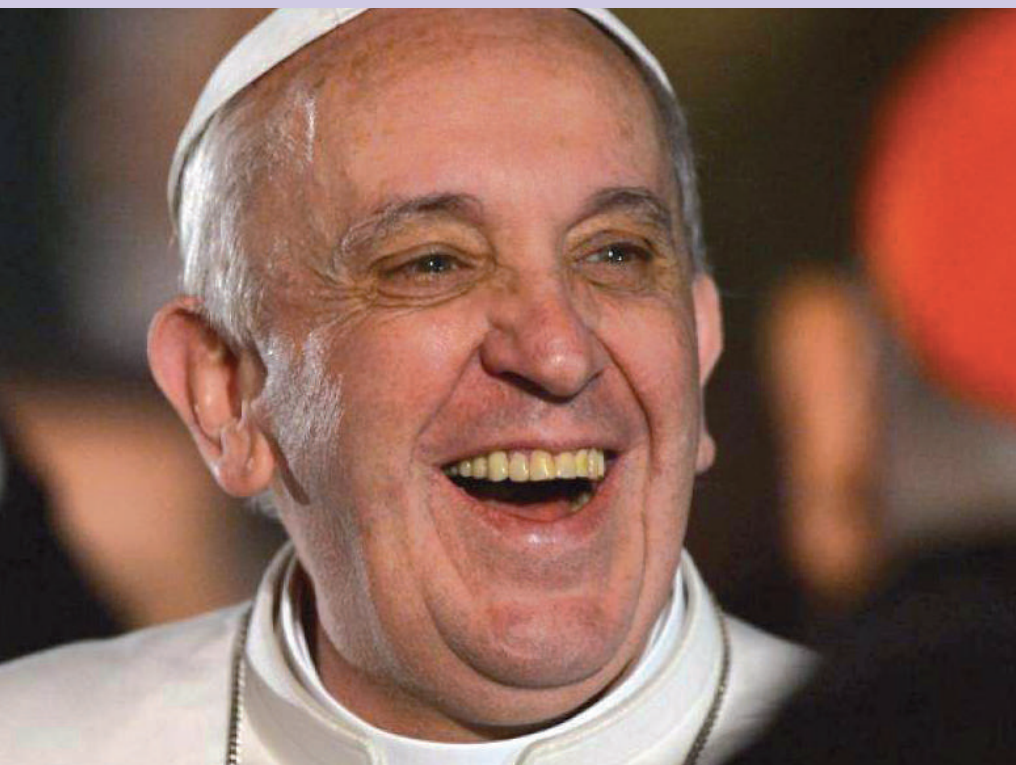
Dalla metà di marzo, quando la primavera comincia a parlare un linguaggio nuovo rispetto al mutismo dell'inverno, la Chiesa cattolica ha un pastore nuovo. Non solo un nuovo pastore. Ha scelto il nome Francesco, un nome piccolo di un Piccolo che ha tenuto su la Chiesa del Duecento. Ha parlato dal balcone subito dopo l'elezione, mescolando silenzio e voce. Durante la messa d'inizio ministero ha ricamato attorno alla parola "custodire" tutto un programma: custodire Dio, custodire sé stessi, custodire l'altro, custodire il creato. Ed ha messo, ogni tanto, un invito umanissimo: "per favore...". Prima di Francesco,

L'eloquenza della coerenza

Benedetto ha mostrato a tutti l'umiltà e la verità, non tanto quella del farsi da parte. Ha mostrato la forza della novità. Un gesto nuovo, il bisogno di forze nuove, una nuova fiducia nel Signore che conduce sempre la Sua "barca". È sua e resta sua. Potremmo dire che papa Benedetto ci ha scosso da tutte le nostre immobilità. Ci ha mostrato che per essere grandi bisogna essere anche liberi. Liberi di essere pellegrini proprio quando ci sembra di essere arrivati... Liberi di fare spazio al nuovo perché qualcuno saprà farlo anche dopo di noi. Anche Francesco sta scuotendo la nostra fede e la nostra umanità. Il calore umano che possiede fa più rumore delle sue parole. Ed anche le sue parole fanno rumore perché sono calorose, e dicono la semplicità di quello che è necessario. Ai pastori ha detto chiaramente che non devono profumare di mondo, ma devono avere "l'odore delle pecore". Ai giovani ha chiesto di non lasciarsi "rubare la speranza". Ha detto di sognare una "Chiesa povera"... Se ci fermiamo con calma e prendiamo anche noi la strada di Francesco, un papa dalle grosse scarpe contadine, possiamo trovare qualcosa per noi. Per ciascuno c'è un invito, un suggerimento, quasi che papa Francesco possieda il dono sorprendente non solo di dirci



"buon giorno", o "buon pranzo", ma anche di conoscerci e di parlare proprio a noi. E ci mettono in movimento quelle parole, perché lui c'è in quelle parole. Con termini raffinati questa è l'eloquenza della coerenza. Il parlare più bello è quello del proprio stile. E di stile ne abbiamo davvero bisogno. Se guardiamo alla situazione generale del nostro mondo rischiamo di essere trascinati sempre più in basso. Lo stile dell'umanità, anche nei punti più alti di responsabilità, è uno stile sempre più rozzo, maleducato, volgare ed arrogante. E ci sono "pastori" ricchi e potenti che pascolano pecore sempre più ossequienti, che idolatrano il pastore. Vediamo troppe pecore che difendono il pastore, invece che pastori che difendono le pecore! Se stiamo all'immagine che ha usato papa Francesco per i preti, dovremmo dire che le pecore hanno sempre più l'odore del pastore. Un odore che rischia di trascinare sempre più in basso... Torniamo ad essere eloquenti con la nostra piccola coerenza! È meglio avere addosso l'odore della fraternità e del vangelo, ci sta dicendo papa Francesco. Come cristiani ci sarà chiesto conto di questo dono dall'Alto... non dobbiamo aspettare ancora.





COORDINAMENTO
DONNE



Nel nostro Paese quasi quattordici milioni di donne hanno subito violenza fisica, sessuale o psicologica durante la loro esistenza.

Impossibile ormai trattenere il profondissimo sgomento di fronte alla sempre più frequente violenza subita dalle donne per mano dell'uomo. Violenza che viene perpetrata spesso tra le mura domestiche e/o per mano di un individuo che la donna già conosce o con cui ha o ha avuto stretti rapporti personali o familiari. Il fenomeno è molto esteso, ma in parte sommerso. Stando alla cronaca, quotidianamente si aggiorna una specie di impressionante bollettino di guerra. Secondo Rossella Palomba, demografa sociale, che ha esposto la sua ricerca nel recente libro inchiesta "Sognando parità", "la prima causa di morte per le donne italiane tra i 16 ed i 44 anni è l'omicidio da parte del coniuge, ex coniuge o ex fidanzato". In base ai dati riportati in questo saggio, nel nostro Paese quasi quattordici milioni di donne hanno subito violenza fisica, sessuale o psicologica durante la loro esistenza. Ma allo stato non esiste alcun tipo di rapporto adeguato od osservatorio nazionale dedicato. La maggior parte dei Paesi europei, invece, segue con particolare attenzione, soprattutto pubblica, la situazione. Purtroppo, sempre a differenza della maggior parte dei Paesi CE, l'Italia dispone di

Basta violenza sulle donne

strutture pubbliche carenti e di interventi ancora più sporadici. Il Consiglio d'Europa, stabilendo che è responsabilità ed interesse di ciascuno Stato membro garantire alle donne il diritto di non subire alcuna violenza di qualsiasi natura e da chiunque posta in essere introducendo, sviluppando e/o migliorando politiche nazionali di lotta contro la violenza, ha raccomandato, ormai da tempo, un Centro antiviolenza ogni diecimila persone. Si tratta di strutture che mirano ad offrire alle vittime di violenza di genere assistenza psicologica, legale e sociale, aiutando la donna ad allontanarsi da situazioni familiari di rischio ed agevolandola nel reinserimento sociale, anche lavorativo. Attualmente in Italia ne esistono solo 130, peraltro insufficientemente finanziati da risorse pubbliche, ubicati in modo non omogeneo (vi sono addirittura delle regioni totalmente sprovviste, come il Molise) e tra questi soltanto alcuni riescono ad offrire ospitalità. Pare che i posti letto disponibili non arrivino a 500 unità in tutto il territorio nazionale. Vicenza è dotata di uno di tali centri. Il Centro antiviolenza, così come si legge nel sito del Comune, "nasce da un progetto condiviso tra il Comune di Vicenza, l'Azienda Ulss 6 – Distretto sociosanitario di Vicenza, le Forze dell'ordine, l'Ufficio scolastico provinciale, la Provincia di Vicenza, l'Associazione italiana Avvocati per la famiglia e numerose associazioni femminili attive sul territorio, al fine di dotare la città di un servizio ubicato in un luogo specifico, visibile e riconoscibile come spazio di riflessione e contrasto alla violenza e garantire interventi e servizi alle donne ed a tutte le persone vittime di ogni forma di violenza". Grazie a forti movimenti di opinione e sempre più diffuse mobilitazioni, ad oggi si comincia a parlare in maniera seria e sistematica, anche se in modi molto diversi tra loro, di violenza alle donne. Ciò permette di prendere sempre più coscienza della grave emergenza e della sussistenza di un consolidato substrato culturale che produce, incentiva e consente la diffusione di tale fenomeno. Risorse e soluzioni dovrebbero principalmente essere perseguite a livello pubblico; l'attuale situazione politica ed economica non giustifica mancanza di attenzione a tale preponderante tema sociale. Perciò da più parti giungono accorati appelli alla convocazione, senza indugio, degli Stati genera-



li contro la violenza sulle donne. Su tale scia le donne del nostro nuovo governo si sono prontamente pronunciate. Tra le altre, il ministro Josefa Idem ha annunciato la creazione di un osservatorio sulla violenza contro le donne costituito dai dicasteri di Pari opportunità, Interni e Giustizia. Il Coordinamento Donne delle Acli, auspicando il successo di tempestivi e fattivi interventi, condivide e fa proprie le significative parole di Kofi Annan, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, pronunciate nel 1999: "La violenza contro le donne è forse la più vergognosa violazione dei diritti umani. E forse è la più diffusa. Non conosce confini geografici, culturali o di stato sociale. Finché continuerà, non potremo pretendere di realizzare un vero progresso verso l'eguaglianza, lo sviluppo e la pace".

I servizi del Centro antiviolenza di Vicenza sono gestiti dall'associazione "Donna Chiama Donna" presso lo sportello provvisorio di Vicenza in via Torino n. 11, tel. 0444.230402, e-mail: ceav@comune.vicenza.it. Lo sportello è aperto il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 14.30 ed il giovedì dalle ore 9.00 alle ore 17.00.



Scuola provinciale di formazione per dirigenti ed operatori del Sistema Acli

Si è conclusa con il superamento di una articolata prova la prima sessione vicentina della Scuola provinciale di formazione per dirigenti ed operatori del Sistema Acli, che ha visto protagonisti 21 partecipanti tra presidenti di Circolo, consiglieri provinciali e dipendenti delle Acli vicentine. L'iniziativa formativa ideata dal direttore generale delle Acli di Vicenza, Andrea Luzi, ha mosso i primi passi tre anni fa, attraverso una fase di raccolta ed elaborazione delle esigenze formative delle persone coinvolte. Dodici giornate formative, da ottobre 2012 a marzo 2013, con il coinvolgimento di relatori appartenenti allo stesso Sistema delle Acli della provincia di Vicenza, hanno reso possibile un percorso di crescita personale e professionale perfettamente integrato alle dinamiche dell'Associazione. I dirigenti ed operatori che hanno frequentato le lezioni fungeranno da punto di riferimento per le Acli della provincia di Vicenza e saranno impegnati nella creazione di iniziative di approfondimento e studio, nell'organizzazione di incontri pubblici e, soprattutto, sapranno svolgere il proprio compito istituzionale con una diversa modalità, orientata maggiormente al lavoro di squadra ed al conseguimento di obiettivi comuni. Questa strada traccia chiaramente la rinascita delle Acli nei territori e vuole riportare l'Associazione al centro della società civile, per contribuire all'individuazione di una serie di risposte indispensabili per l'intera comunità.

Partecipanti al corso:

Arturo Battocchia, Gianni Bordignon, Giuseppe Brighenti, Ermellina Cavaliere, Carlo Cavedon, Andrea Felling, Elisa Girardi, Mauro Gramola, Joel Magoni, Germano Martini, Sergio Michelazzo, Antonio Miola, Luisa Mogentale, Dimitri Piotto, Roberto Riccioni, Sabrina Sinigaglia, Antonio Spirto, Barbara Testolin, Maria Villanova, Elisabetta Zanon, Massimo Giuseppe Zilio



La consegna degli attestati presso la Casa Vinicola Zonin a Gambellara



Gli studenti Enaip di Vicenza primi al concorso europeo "Energia creativa"

L'intento è quello di educare sempre di più i cittadini all'acquisto di apparecchiature energeticamente efficienti e, in generale, ad un consumo energetico più consapevole e responsabile.

Due allievi del centro Enaip di Vicenza hanno rappresentato l'Italia alla finale europea del concorso "aPlusPlus - L'Energia Creativa" lo scorso 16 marzo a Monaco di Baviera. Gli studenti delle classi seconda e terza del corso di "Operatore ai servizi di vendita", infatti, si sono aggiudicati il primo premio italiano del videocontest organizzato nell'ambito del programma "Sheep - A Schools' panel for High Energy Efficient Products", ed a Monaco si sono confrontati con i colleghi di Germania, Bulgaria, Romania e Grecia. Il progetto si proponeva di far crescere la conoscenza dei consumatori europei intorno ai temi dell'efficienza energetica, favorendo sinergie positive tra scuole, associazioni di commercianti ed industriali, agenzie per l'ambiente, ecc... L'intento è quello di educare sempre di più i cittadini all'acquisto di apparecchiature energeticamente efficienti e, in generale, ad un consumo energetico più consapevole e responsabile. "Scegli la classe" è il titolo dato dagli studenti vicentini al loro video, rintracciabile su youtube, che li vede protagonisti di un'inedita "lezione" sul significato delle informazioni riportate comunemente nelle etichette degli elettrodomestici: uguali in tutta l'Ue in base alla direttiva 2010/30, consentono di verificare per ogni apparecchio la classe energetica, il consumo annuo in kWh, la capacità di carico, ecc... Questo tipo di attività didattica ben si coniuga con il sistema delle Unità di apprendimento, sperimentato da tempo nei centri Enaip del Veneto, che contano oltre quattromila studenti, dei quali 600 nel Vicentino, distribuiti nei due centri di Vicenza (dove sono attivati 5 corsi, per un totale di 15 classi) e Bassano del Grappa (3 corsi, 9 classi). Si tratta di una metodologia di

insegnamento multidisciplinare, grazie alla quale i ragazzi si cimentano in attività pratiche per la creazione di prodotti realmente richiesti da committenti esterni, in molti casi aziende partner che da tempo ed a vario titolo collaborano con l'ente di formazione. Per realizzare il video, ad esempio,

gli allievi hanno messo a frutto conoscenze e nozioni apprese durante le lezioni di materie come vetrinistica, scienze e lingua straniera (il video è interamente sottotitolato in inglese), sperimentando dal vero cosa significa, a partire da un'idea creativa, realizzare un prodotto.

Acli ed Enaip per la prevenzione dell'abuso di alcolici

Una nuova comunicazione, up to date, basata su manifesti e blitz di un personaggio mascherato.

In maschera anche stasera? L'uomo mascherato fa visita agli studenti dell'Enaip di Vicenza. È il tema del nuovo progetto di sensibilizzazione dei giovani nell'ambito dell'abuso alcolico con il coinvolgimento degli esercizi pubblici. Una nuova comunicazione, up to date, che, attraverso manifesti e blitz di un personaggio mascherato nei locali pubblici e nelle scuole superiori di Vicenza, mira a suscitare nei giovani un senso critico rispetto all'abuso di alcol: "Tropo alcol" spesso "maschera" le persone rendendole spiacevoli. A volte diventa un modo per nascondere difficoltà personali o relazionali. Grande visibilità al manifesto ed al cartonato su spazi pubblicitari stradali, sul Giornale di Vicenza, all'esterno degli autobus, nelle scuole superiori, tra cui il centro Enaip di Vicenza e su Facebook.



I giovani sono il tema della serata, a loro bisogna sempre ricordare come la democrazia, una volta conquistata, deve essere difesa giorno per giorno dalle insidie di una crisi che corre più veloce delle soluzioni che stiamo cercando di trovare.

In una piacevole serata di primavera inoltrata, arrivata a mitigare con la brezza vespertina i primi caldi estivi di un'assoluta giornata, i locali della parrocchia di San Pietro di Trissino hanno ospitato l'incontro sul tema "Il lavoro ha perso l'uomo (il lavoro che cambia, il lavoro che manca)", bene accolti dall'unità pastorale di Trissino, Lovara, San Benedetto e Selva, guidata da mons. Carlo Guidolin, vicario foraneo di Valdagno. Anche se non ci siamo seduti nei banchi del Concilio Vaticano II, installati nell'emiciclo centrale della chiesa progettata dall'architetto Antonio Nervi alla fine degli anni '60, le parole ascoltate ne seguono idealmente il percorso e cercano di discernere i segni dei tempi gettando semi di speranza soprattutto nei confronti delle nuove generazioni. Nella sua introduzione, il presidente provinciale delle Acli vicentine, Serafino Zilio, ha ricordato i 35 anni dalla scomparsa di Aldo Moro,

Stiamo facendo un lavoro buono?

non tanto come importante esponente politico e statista, ma come cristiano che ha onorato fino all'estremo sacrificio il suo ruolo di servitore dello Stato. Lo stesso spirito di servizio che spinge le Acli non solo a far bene il proprio lavoro nelle imprese sociali, ma anche a mettere in primo piano formazione ed informazione, perché la fede non può prescindere dalle opere e viceversa. I giovani sono il tema della serata, a loro bisogna sempre ricordare come la democrazia, una volta conquistata, deve essere difesa giorno per giorno dalle insidie di una crisi che corre più veloce delle soluzioni che stiamo cercando di trovare. Don Matteo Pasinato ci ha trascinato in un vortice di parole, che ha avuto il merito di analizzare la realtà concreta dei lavori di oggi alla luce dei giudizi e dei consigli della Dottrina Sociale della Chiesa, ma senza dimenticare gli esempi pratici ai quali bisogna ritornare, possibilmente ispirati dallo Spirito Santo. Il lavoro è quel valore presente nelle prime parti sia della Costituzione della Repubblica Italiana (art. 1) che del racconto Biblico. Nella fase costituente il tema del lavoro è stato quello che ha unito le tre anime della resistenza e della politica di allora, tanto da essere considerato il fondamento del nostro vivere civile. Nella Genesi Dio è quell'artigiano che prepara nei primi sei giorni con il proprio lavoro l'ambiente nel quale ospitare la sua opera più riuscita, l'uomo creato a Sua immagine e somiglianza, ed al quale nel settimo giorno consegna la creazione perché sia custodita e coltivata. Sia nello Stato che nella comunità dei credenti, però, il lavoro sembra aver perso l'importanza che ha sempre avuto: troppo spesso viene citata la cacciata dal Paradiso Ter-

restre come giustificazione di un lavoro che ha perso le proprie qualità positive privilegiando gli aspetti negativi e di conflittualità, tra le persone e spesso anche dentro lo stesso mondo del lavoro; nel mondo della politica prevale l'apparire sull'essere, tanto che si privilegia una riduzione delle tasse sulla casa ad un contributo di solidarietà a chi si trova in difficoltà per aver perso il lavoro, momentaneamente o definitivamente. Sembra proprio che l'art. 1 si sia trasformato in "L'Italia è una Repubblica mediatica fondata sulla rappresentazione". Invece bisogna ricominciare a dare importanza ai lavori umili e manuali, quelli che aiutano nella conservazione del creato, oggi poco considerati rispetto ad altri mestieri di concetto e legati ad ordini e corporazioni. Quattro sono le paure che stanno erodendo le fondamenta della nostra società: la paura di non trovare lavoro, la paura di perderlo, la paura di non fare bene il proprio mestiere e quella di sentirsi in colpa perché abbiamo un lavoro. Il rischio è di erigere un muro fra chi è dentro e chi è fuori il sistema, che potrebbe sfociare in una vera e propria segregazione. Provocatorariamente, in futuro ci sarà davvero bisogno di mettere la scorta a chi lavora? Fare delle scuole separate per i figli di chi lavora e di chi non lavora? Delle mense solo per i lavoratori o solo per i disoccupati? No, la risposta non può essere questa. La risposta è nel portare più attenzione ai giovani ed a chi vuole essere di giovamento per gli altri: non per niente entrambi i termini derivano dalla radice "juvare", che significa farsi carico, prendere a cuore, aiutare: ed i meno giovani devono riuscire a costruire ponti con le nuove generazioni, per far sì che questi non vivano nel disordine e nell'agitazione continua. Facciamo come Cristo che, essendo alla ricerca dei primi discepoli in riva al mare di Galilea, non ha scelto una barca con un solo pescatore, ma una con tre persone, perché il lavoro è anche vivere la propria esperienza insieme agli altri e condividere il pesce che viene pescato e lavorato da tutti. A conclusione della serata hanno portato il loro saluto Maria Antonietta Cattani, assessore all'Istruzione, Cultura, Pari Opportunità e Politiche giovanili del Comune di Trissino, e Gianni Barco, presidente della Pro Loco di Trissino: entrambi sperano di poter continuare a parlare insieme a noi di lavoro: il presidente Serafino Zilio ha quindi annunciato che è in via di preparazione un incontro con i giovani delle ultime classi del Centro di formazione professionale di Trissino, per cercare di fornire loro importanti informazioni per arrivare preparati ad affrontare i primi passi nel mondo del lavoro, realizzando a pieno la missione di promozione sociale del lavoro.



CIRCOLO DI BASSANO DEL GRAPPA



Cerimonia di premiazione della 9ª edizione del Premio don Lorenzo Milani

Ma chi l'ha detto
che un girasole è migliore
di una margherita soltanto
perché vive a testa alta?



"Il girasole nasce con il naso all'insù, prepotente sfida il cielo. La margherita vive intimidita con lo sguardo rivolto verso il basso, quasi a nascondersi. Ma chi l'ha detto che un girasole è migliore di una margherita soltanto perché vive a testa alta? L'umanità è un campo di fiori ricoperto in gran parte di margherite e quelle margherite si chiamano "timidi", ora che lo sapete questo campo di fiori appare meno meraviglioso ai vostri occhi?". Con questa originale incipit, Alice, una delle studentesse partecipanti al Premio don Milani, ha iniziato la sua riflessione sul tema: "Violenza e società competitiva", assegnato a questa 9ª edizione. Sabato 25 maggio 2013, presso il salone municipale del Comune di Bassano del Grappa, si è tenuta la cerimonia di premiazione del Premio don Milani. Un'iniziativa a cadenza biennale, voluta e promossa dalle Acli bassanesi in collaborazione con la Cisl Scuola di Vicenza, con il patrocinio del Comune di Bassano del Grappa e la sponsorizzazione delle Banche di Credito Cooperativo della provincia di Vicenza. La Cerimonia, molto toccante, si è svolta di fronte

ad una folta schiera di studenti, provenienti da ben 12 istituti superiori vicentini. Alcuni con un numero elevato di partecipanti, come il Da Vinci di Arzignano, con 65 studenti ed il Masotto di Noventa Vicentina, con 60 ragazzi. È stata anche l'edizione con il maggior numero di concorrenti: 188 partecipanti con 106 elaborati. Questa non corrispondenza dei numeri è dovuta al fatto che, come avveniva nella scuola di Barbiana, alcuni elaborati sono stati composti collettivamente. In questa 9ª edizione gli studenti sono stati chiamati a confrontarsi sul tema: "Prepotenza e società competitiva" partendo da un brano del libro: "Lettera a una professoressa". Alla premiazione erano presenti il sindaco di Bassano del Grappa Stefano Cimatti, il presidente provinciale delle Acli Serafino Zilio, la segretaria della Cisl Scuola di Vicenza Tina Cupani, il rappresentante delle Banche di Credito Cooperativo della provincia di Vicenza Rudy Cortese ed in rappresentanza del Vicariato di Bassano del Grappa don Luigi Scalzotto. Infine, per il circolo Acli di Bassano del Grappa il presidente Gianni Bordignon. Tutti gli ospiti hanno voluto rivolgere un breve cenno di saluto agli studenti presenti ed hanno formulato alcune interessanti riflessioni sulla figura di

don Milani. La Giuria, presieduta dal Lorenzo Parolin, si è trovata concorde nell'attribuire i premi previsti dal Bando, assegnando questi riconoscimenti.

Vincitore della sezione giovani, cioè tra gli studenti delle classi prime e seconde, Stefano Binotto del Liceo Lioy di Vicenza.

Al terzo posto Antonio Farinon frequentante la classe quarta D2 del Liceo Da Vinci di Arzignano. Al secondo posto Alice Meggiorin, della classe quarta, dell'Istituto Masotto di Noventa Vicentina. Vincitrice assoluta è risultata Lucia Frigo, della classe terza C del Liceo Jacopo Da Ponte di Bassano del Grappa.

Un lungo e convinto applauso è seguito alla lettura, da parte della vincitrice, del proprio elabo-



borato, un tema che ha entusiasmato i presenti. Qualche insegnante ed anche alcune persone del pubblico si sono commossi. È stata una mattinata speciale, anche per alcuni interventi, tra cui la prolusione di don Luigi Scalzotto, che ha saputo tracciare un profilo di don Milani veramente originale e coinvolgente. Abbiamo visto gli studenti presenti seguire con interesse tutti i momenti della cerimonia ed appassionarsi alla lettura dei temi dei premiati. Oltre ai premi previsti dal Bando, la giuria ha ritenuto di segnalare alcuni altri componimenti di particolare pregio. Pertanto, nella sezione giovani è stato segnalato il componimento di Matteo Schiavone, della classe seconda BC del Liceo Brocchi di Bassano del Grappa, mentre nella categoria maggiore, hanno ottenuto una segnalazione Anna Sorgato dell'Istituto Aulo Ceccato di Thiene e, quindi, è stato segnalato il componimento collettivo della classe quarta a dell'Istituto Masotto di Noventa Vicentina.



CIRCOLO DI MARANO VICENTINO



Da ammirare sia la struttura che l'arredo sacro, ma soprattutto il fonte Battesimale, che fu il primo della valle. Straordinari la pala d'altare con la vita di San Martino ed il tabernacolo in legno dorato.

Da anni il Circolo Acli di Marano Vicentino celebra il 1 maggio abbinando la tradizionale santa messa ad un breve incontro tra amici, con un'escursione attraverso un percorso di memoria della fede nel territorio. Quest'anno, "Anno della fede", ci siamo avventurati oltre le "mura" della nostra Val Leogra, per aprirci e confrontarci con la Valle dell'Agno, la sua fede, le sue testimonianze e le sue chiese. La vita cristiana della Valle dell'Agno si è presentata con caratteristiche che nel nostro territorio sono andate gradualmente dileguandosi, quindi è ancora più opportuno richiamarle alla memoria. Con un riconoscente grazie, in particolare ai parroci della zona, che hanno messo a disposizione laici volontari qualificati per aprire le porte ad orario inconsueto ed accompagnarci pazientemente con spiegazioni e chiarimenti, in una giornata splendida. La visita è iniziata a Brogliano, in una chiesa piuttosto recente, che testimonia una sensibilità religiosa semplice ed essenziale: in stile tardo gotico, conserva altari e dipinti della precedente, legati alla devozione, ed il soffitto presenta un bell'azzurro stellato. Fuori paese, sul colle del cimitero, si trova San Martino, gioiello di rara bellezza, databile intorno al IX-X secolo, che è la ricostruzione di un'altra, più antica chiesa, situata a valle, non lontano dall'argine del fiume: conserva, sul perimetro esterno, frammenti tombali della passata chiesa longobarda e compendia simbolicamente la fede locale, essendo diventata, nel tempo, la prima Pieve della valle, a seguito del distacco dalla

matrice di Montecchio Maggiore, nel XIV secolo. La storia di questa chiesa e la sua devozione a San Martino, come esempio di vita e di carità, ci tramandano il carattere delle popolazioni di allora, migrate qui da Oltralpe. Da ammirare sia la struttura che l'arredo sacro, ma soprattutto il fonte Battesimale, che fu il primo della Valle. Straordinari la pala d'altare con la vita di San Martino ed il tabernacolo in legno dorato, pregevoli gli altari barocchi, in particolare quello del Rosario, con la Madonna vestita, tenacemente conservata nonostante le contrarie disposizioni vescovili del tempo, che ne ordinavano la rimozione. Da sottolineare che, con l'ospitalità data a viandanti e pellegrini, alcuni di essi, per riconoscenza, hanno dipinto un pregevole affresco della Trinità, di autore ignoto, ma quasi sicuramente di modello giottesco. Tuttora è presente un comitato che si prodiga, sia con il culto che con i necessari interventi, alla conservazione e manutenzione del tempio. Risalendo la Valle, dopo una salita di 235 scalini recentemente restaurati dagli alpini, siamo arrivati ed ammirare il santuario di Santa Maria di Panisacco, unico della Valle dedicato a Maria: si tratta, però, di Maria Bambina, in braccio alla madre,

Sant'Anna, oggetto di grande attaccamento per secoli, che dopo travagliate vicende, correva il pericolo di andare perduto. Lì si possono vedere anche i resti del castello e lo splendido panorama sulla corona di monti all'orizzonte, nonché la stele dei caduti nelle ultime due guerre mondiali, eretta dai reduci riconoscenti, per i quali questo luogo è sicura protezione nelle prove della vita. Infine, ritorno ed incontro in località Piana, dove l'attuale parroco, già nostro cappellano, ci ha accolti con gioia: qui c'è la prima parrocchia della Valle, dedicata a San Giuseppe, ora in fase di pulitura e tinteggiatura interna, per sostituire i vecchi colori, giudicati troppo cupi. Un curioso particolare: le disposizioni vigenti impongono la rimozione dell'altare - grotta di Lourdes, eretto per volontà della popolazione, specie femminile, in segno di supplica a Maria negli anni delle ultime guerre, ma certamente l'attuale parroco ascolterà più il cuore della gente che le prescrizioni della burocrazia e rimanderà la rimozione. Al termine del giro, le circa 80 persone della comitiva hanno concluso la serata in compagnia, presso i locali del Circolo, con la consueta cena preparata dai generosi volontari ed allietata da una semplice e simpatica pesca di beneficenza.



CIRCOLO DI VALDAGNO



Un primo maggio tutto particolare, quello che è stato celebrato al passo dello Zovo, riprendendo un'antica tradizione che riuniva i lavoratori delle Valli dell'Agno e del Leogra per una festa autenticamente popolare. Il Gruppo Alpini di Novale (Valdagno) ha da qualche anno ripristinato questo annuale appuntamento, allestendo le strutture per accogliere e ristorare il folto pubblico accorso, grazie anche al tempo quasi primaverile. In questo contesto il Circolo Acli di Valdagno si è reso disponibile per collaborare all'iniziativa e darle un contenuto di riflessione sui grandi temi che interessano il mondo del lavoro. È così, dopo la santa messa celebrata da don Alvidio ed accompagnata dal coro Alpini di Novale, sono seguiti gli interventi del presidente provinciale Acli Serafino Zilio e di Gianni Luigi Spagnolo, presidente del circolo "Don Francesco Regretti" di Valdagno. Il presidente Zilio, salutando i rappresentanti dei Circoli aclisti vicentini presenti alla manifestazione, ha ribadito la necessità ed urgenza di riportare al centro del dibattito economico e politico il tema del lavoro, superando le logiche perverse di una speculazione finanziaria che ha innescato e continua ad alimentare una crisi drammatica per le famiglie, per gli operai in cassa integrazione e per i giovani in cerca di occupazione. Nel suo intervento, Spagnolo ha preso spunto dal recente tragico fatto di cronaca, la strage di operai in Bangladesh. Oltre un migliaio di morti nel crollo di una fabbrica alveare nella quale si lavora fino a 14 ore al giorno per 30 euro al mese. Un esempio di cattiva globalizzazione, alimentata purtroppo anche da ditte europee del settore tessile-abbigliamento, che sfrutta in maniera disumana la necessità di lavoro di quelle

Rimettiamo al centro il lavoro

Il Gruppo Alpini di Novale ha da qualche anno ripristinato questo annuale appuntamento, allestendo le strutture per accogliere e ristorare il folto pubblico accorso.

imprese che accettano di attuare e certificare una condotta operativa rispettosa delle persone, dei diritti sindacali, dell'ambiente naturale e del contesto sociale in cui operano. Una strada che accanto alla piena valorizzazione del mondo della cooperazione e di tutto il Terzo settore (475mila organizzazioni, 750mila occupati, il 5% del Pil), è l'unica in grado di portare uno sviluppo sostenibile, aprendo concrete speranze per il futuro delle nuove generazioni. Dopo i discorsi "ufficiali" è stato il momento della convivialità (numerose le famiglie con figli e nipoti) in un clima di autentica festa popolare.



popolazioni creando contemporaneamente disoccupazione in Europa ed in Italia. Solo ponendo alla base dell'agire economico l'etica fondata sulla persona, sulla sua dignità inviolabile, si può fare "buona impresa", si può e si deve rilanciare un nuovo ciclo di sviluppo economico in grado di creare occupazione. "C'è infatti il pericolo - ha ricordato Spagnolo - che dopo una fase di lavoro senza sviluppo, senza crescita economica, ci sia un periodo tutto incentrato sullo sviluppo senza lavoro, perché derivato da movimenti finanziari speculativi e, appunto, da una cattiva globalizzazione. Una risposta forte deve venire dalle forze politiche e dalle istituzioni, utilizzando lo strumento della Responsabilità sociale d'impresa, favorendo con incentivi normativi e fiscali quelle



“Prevenzione & Salute” è il progetto ideato dalle **Acli provinciali di Vicenza** in collaborazione con le **Aziende sanitarie** del territorio e le **Amministrazioni locali** per la tutela di un bene primario: la salute.



Comune di Schio



Provincia di Vicenza

20 maggio 2013 ore 17.00

Sala San Giacomo
Via Cavour, 50 - Schio

Il diabete: l'epidemia del nuovo millennio

Relatore dott. Francesco Calcaterra
direttore Diabetologia ed Endocrinologia Ulss 4

23 settembre 2013 ore 17.00

Sala San Giacomo
Via Cavour, 50 - Schio

L'anziano e la gestione del tempo libero

Relatore dott.ssa Carla Grasselli
direttore Geriatria Ulss 4

17 giugno 2013 ore 17.00

Sala San Giacomo
Via Cavour, 50 - Schio

Salute e benessere attraverso l'attività motoria

Relatore dott. Edoardo Chiesa
direttore Servizio Igiene e Sanità Pubblica Ulss 4



Comune di Valdagno



Provincia di Vicenza

21 maggio 2013 ore 17.00

Sala Bocchese di Palazzo Festari
Corso Italia, 63 - Valdagno

La violenza domestica: riconoscerla per gestirla

Relatore dott. Giovanni Battilotti
magistrato onorario ed esperto del Tribunale di sorveglianza di Venezia

4 giugno 2013 ore 17.00

Sala Bocchese di Palazzo Festari
Corso Italia, 63 - Valdagno

Lo scompenso cardiaco: come si scopre, come si cura

Relatore dott. Mauro Boschello
direttore ff. Cardiologia Ulss 5



Comune di Vicenza



Provincia di Vicenza

24 maggio 2013 ore 20.30

Sede provinciale Acli "Mariano Rumor"
Via Enrico Fermi, 197 - Vicenza

I media: un'opportunità educativa

Relatore prof. Stefano Cagol

11 giugno 2013 ore 9.00

Palazzo delle opere sociali
Piazza Duomo, 2 - Vicenza

Alcol, giovani e guida

Relatori:
Enzo Gelain,
direttore Alcologia Ulss 6 Vicenza
Albino Ferrarotto,
educatore prof. Sert Ulss 6 Vicenza
Editta Zenere,
educatore prof. Sert Ulss 6 Vicenza
Lucia Graser,
educatore prof. Sert Ulss 6 Vicenza

28 maggio 2013 ore 9.00

Palazzo delle opere sociali
Piazza Duomo, 2 - Vicenza

Social network e rischio stalking

Relatori:
Maria Cristina Strocchi,
psicologa e psicoterapeuta
Tullio Segato,
ispettore di Polizia di Stato
Luigi Jodice,
medico di Medicina generale
Elisabetta Zanon,
avvocato e consulente del Sistema Acli di Vicenza

14 giugno 2013 ore 20.30

Sede provinciale Acli "Mariano Rumor"
Via Enrico Fermi, 197 - Vicenza

I videogiochi: potenzialità e pericoli

Relatore prof. Stefano Cagol

20 settembre 2013 ore 20.30

Sede provinciale Acli "Mariano Rumor"
Via Enrico Fermi, 197 - Vicenza

Facebook ed i social network

Relatore prof. Stefano Cagol

